

ROVERSI MONACO E I VACCINI
«IL FESTIVAL
DEI NOBEL
CONTRO CHI DIFFIDA
DELLA SCIENZA»

«Ognuno può pensare ciò che vuole finché non danneggi gli altri. Si può discutere di tutto ma sulla base di dati scientifici». Il presidente di Genus Bononiae Fabio Roversi Monaco difende i vaccini al Festival della medicina.

a pagina 4

IL FESTIVAL DELLA MEDICINA **FABIO ROVERSI MONACO**

«La scienza oltre la libertà di pensiero Sui vaccini discussioni improponibili»

Prima ancora che il dibattito sui vaccini invadesse i social e le tv, il Festival della scienza medica aveva già dedicato all'argomento alcuni suoi appuntamenti. Correva l'anno 2015. «E già allora ne parliamo sottolineando la situazione di nevrosi che caratterizza chi diffida della scienza», dice Fabio Roversi Monaco, presidente di Genus Bononiae la società strumentale della Fondazione Carisbo che ha organizzato la terza edizione del Festival, oggi in chiusura con alcune eventi sulla medicina di genere e la sostenibilità dei sistemi sanitari nazionali. Ieri il focus di giornata è stato sui vaccini, ospite d'onore a Palazzo Re Enzo Roberto Burioni, il medico impegnato in prima linea a smontare le teorie cospirazioniste dei no vax, che ha raccontato così le ragioni del suo attivismo: «È da un anno che ho deciso di dedicarmi alla campagna per i vaccini — ha detto Burioni — perché ho una figlia e non mi va che viva in un mondo dove la realtà ha lo stesso peso delle opinioni. Si può discutere di tutto ma

sulla base di dati scientifici».

Ora che il festival 2017 è in dirittura d'arrivo, per Roversi Monaco è tempo di tracciare un bilancio. «Volevamo organizzare una serie di appuntamenti aperti ai cittadini, con un occhio di privilegio rivolto agli studenti — spiega —. Sono felice che l'80% dei partecipanti a questa terza edizione siano stati giovani». Perché il focus sui vaccini? «Perché ognuno può pensare ciò che vuole finché non causa un danno alla collettività e finché la scienza ufficiale non decide che il dibattito non è più proponibile — risponde Roversi Monaco —. I vaccini sono essenziali, e anzi subiscono le conseguenze di un mancato sviluppo della ricerca in loro sostegno».

Per l'ex rettore dell'Alma Mater, il recente dibattito tra tifoserie pro e antivax è la spia di un disagio profondo di questo inizio di terzo millennio: «Il Paese è privo di una stella polare sugli argomenti che riguardano la collettività — dice —. La liquidità della cultura si è rivelata un male. La parte

maggioritaria dell'opinione pubblica se la prende con la didattica e con la scienza ufficiale. Ma la libertà di pensiero non può autorizzarmi a dire se i vaccini sono o meno utili, se un vaccino è meglio dell'altro e se una certa terapia è giusta, perché non ho le competenze per farlo. È un compito che spetta alla scienza».

La sfiducia nella scienza, secondo Roversi Monaco, si può combattere responsabilizzando ulteriormente la comunità scientifica e universitaria: «In Italia scuole e università sono ancora di livello buono e talvolta ottimo — prosegue —. Ma la condizioni per fare ricerca sono più scarse in Italia rispetto ad altri Paesi che hanno una tradizione meno illustre della nostra».

Vale anche per Bologna? «La nostra città è caratterizzata da autoreferenzialità e invidia ben diffuse — risponde l'ex rettore —. Ma ricordiamoci che il nostro è l'Ateneo che ha dato vita alla Magna Charta Universitatum (il documento che sancisce i principi della ricerca e della didattica redatto

nel 1988 ai tempi del rettorato di Roversi Monaco, ndr). Se mi chiede però qual è oggi in Italia il centro del sistema universitario, io dico Milano e la Lombardia. Milano ha creato un insieme di strutture pubbliche e private che sono eccellenti». Bologna ha perso l'eccellenza? «A volte si perde centralità, a volte ci si trova di fronte a scelte politiche che danno un valore aggiunto. Ma la politica deve occuparsi di università il meno possibile, tutti gli interventi politici sugli atenei sono stati disastrosi. Penso alla riforma Gelmini, l'università funzionava meglio prima, e anziché essere emendata nei difetti è stata danneggiata nei pregi». Roversi Monaco ha ricevuto un messaggio dal ministro della Salute Beatrice Lorenzin che lo ha ringraziato per il focus sulle vaccinazioni ospitato dal festival. «Il nostro ed il vostro ruolo — scrive Lorenzin — deve essere di approfondire le ragioni della sfiducia nei vaccini, con la forza che deriva dall'applicazione del metodo scientifico».

Pierpaolo Velonà

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Insieme Il presidente di Genus Bononiae Fabio Roversi Monaco con il rettore



Le difficoltà di Bologna
Milano ha creato un insieme di strutture pubbliche e private che sono eccellenti



La cultura liquida
Il Paese è privo di una stella polare sugli argomenti che riguardano la collettività



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.